

LE AREE MARINE PROTETTE E LA PESCA ARTIGIANALE

OBIETTIVI COMUNI, BUONE PRATICHE e PROSPETTIVE A LUNGO TERMINE

Premessa

Le esperienze delle Aree Marine Protette (AMP) sul tema della Pesca artigianale professionale e le collaborazioni sinora intraprese a livello locale dimostrano che esistono e risultano virtuose le sinergie che possono instaurarsi.

La creazione delle Aree Marine Protette ha rappresentato un momento fondamentale per la salvaguardia ambientale in Italia. Esse infatti svolgono un ruolo importante per la conservazione della biodiversità marina e costiera oltre che per la salvaguardia di un patrimonio di culture e tradizioni di molte comunità costiere anche attraverso la valorizzazione delle attività tradizionali.

Fra i loro compiti delle AMP c'è anche quello di promuovere una gestione sostenibile locale promuovendo opportunità di sviluppo socio-economico. Infine possono essere un laboratorio ideale per applicazione di strategie di una gestione integrata della fascia costiera (ICZM).

Sin dalla loro istituzione le AMP hanno tenuto in grande conto la presenza di attività di Pesca Artigianale Professionale, inizialmente in termini di valutazione dell'impatto e, successivamente, di collaborazione e individuazione di programmi di azioni di comune interesse.

Gli studi¹ e le esperienze sinora condotte hanno potuto dimostrare che gli effetti di una corretta gestione delle attività di prelievo ittico si concretizzano principalmente attraverso due effetti.

Il primo è il cosiddetto **"Effetto Riserva"** (ER): in AMP e soprattutto in zona A, dove le attività sono maggiormente regolamentate, molte specie commerciali di pesci sono più abbondanti e di taglia più grande rispetto ad aree di controllo esterne all'AMP.

Il secondo effetto deriva direttamente dal primo infatti, all'interno dell'AMP diminuisce la mortalità delle forme giovanili e si assiste ad un aumento di numero, taglia e fecondità dei riproduttori, con potenziali benefici per gli stock oggetto di pesca su scala spaziale più ampia rispetto alla stessa AMP. Intervengono allora processi di "esportazione", all'esterno dell'Area Protetta di uova, larve ed esemplari adulti, che danno origine al fenomeno generalmente noto con il termine inglese **"Spillover"** (tradotto letteralmente "straboccamento"). Questo effetto produce risultati scientificamente ed economicamente misurabili anche in aree relativamente distanti dall'AMP.

Affinché le finalità di conservazione e gestione delle AMP possano portare a risultati positivi sul tema della Pesca Artigianale Professionale è risultato fondamentale il coinvolgimento degli operatori locali nelle decisioni gestionali e nelle attività di monitoraggio e controllo sia per ottenerne la massima condivisione, sia al fine di utilizzazione le esperienze positive nelle attività di presidio (e monitoraggio ambientale) oltre che di sorveglianza.

E quindi anche gli operatori locali della Pesca Artigianale Professionale possono fare qualcosa di concreto per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione e gestione delle AMP aumentando la sostenibilità dell'attività di cattura (focalizzando sulla selettività e efficacia dei sistemi di pesca), sull'offerta turistica, ad esempio proponendo attività di pesca-turismo e, come accennato, svolgendo azioni di presidio ambientale sul territorio, nonché collaborando alla conservazione ed al miglioramento della qualità ambientale.

La Pesca Artigianale Professionale² ha un ruolo determinante per le comunità locali, in virtù le sue implicazioni di carattere sociale, economico, biologico ed ambientale. Anche, il Codice di Condotta per una

¹ Esiste ed è disponibile una amplissima letteratura scientifica e tecnica a supporto, composta da studi e ricerche condotti in Italia ed all'Esterno nel corso degli ultimi decenni.

² "In generale, per Pesca Artigianale si intende la pesca effettuata con barche di piccole dimensioni, che prevalentemente effettuano uscite dalla mattina alla sera e che hanno un equipaggio molto ridotto, normalmente uno o due persone. Naturalmente questo segmento della flotta lavora in zone costiere e quasi sempre nelle acque territoriali". Da: Capitolo 4 - L'attività di pesca in AA.VV. (2011) - *Lo stato della pesca e dell'acquacoltura nei mari italiani*. a cura di Cataudella S. e Spagnolo M. Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Pesca Responsabile la FAO si conferma la grande importanza di questo settore sull'occupazione, sulla sicurezza alimentare, sulla cultura delle comunità litoranee.

Al contrario di altre attività industriali, la pesca artigianale professionale risulta meno studiata, ciò a causa della relativa difficoltà di monitoraggio delle modalità di lavoro spesso irregolare e/o stagionale e legate alla commercializzazione del prodotto spesso limitata esclusivamente ai mercati locali.

Inoltre si evidenzia anche la carenza di elementi oggettivi per una valutazione del reale sforzo di pesca e dell'impatto del prelievo sulle risorse biologiche in ambienti sensibili quali quello costiero.

La piccola pesca artigianale può quindi divenire un'attività da favorire sia rispetto alla sostenibilità ecologica, sia economica.

Le AMP, e più in generale le aree protette, possono, da parte loro svolgere un ruolo attivo e condiviso per la promozione di politiche non solo di conservazione e gestione ma anche di sviluppo economico.

I parchi sono stati individuati come riferimento privilegiato per intraprendere processi produttivi legati al capitale naturale. Si tratta di attività incentrate soprattutto sulla valorizzazione delle risorse locali e non sul loro mero utilizzo e consumo, quindi intrinsecamente sostenibili e, questa è la novità, economicamente vantaggiose rispetto alle attività tradizionali che devono misurarsi con la globalizzazione.

Un percorso che le aree protette stanno incoraggiando in quanto convergente con le finalità istitutive, che era già stata individuata nei documenti e nelle strategie nazionali ed europee, ad esempio la Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB) approvata in sede di Conferenza Stato Regioni e periodicamente aggiornata nella stessa sede. Secondo la SNB le aree protette, per lo Stato e le Regioni, hanno tutti i requisiti utili individuati nell'Accordo di Partenariato (una delle principali leve di crescita e sviluppo della qualità della vita in Europa) sulla programmazione 2014-2020 per un'efficace impiego delle risorse per lo sviluppo dell'Unione Europea.

Lo scopo dell'Accordo di Partenariato è garantire l'allineamento delle politiche degli Stati membri con la strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente sostenibile e inclusiva, attraverso missioni specifiche di ciascun fondo conformemente ai rispettivi obiettivi basati sul trattato, inclusa la coesione economica, sociale e territoriale.

Inoltre può essere riportata all'esperienza di un'area protetta la *governance* per la gestione delle risorse, che prevede un processo partecipativo con gli attori pubblici e locali e un piano d'azione con progetti concordati. Infatti per realizzare tutto questo, l'Accordo di Partenariato chiede l'individuazione di soggetti competenti che sia da interfaccia tra i territori e le amministrazioni e che segua tecnicamente la realizzazione delle azioni individuate. In sostanza tutte caratteristiche proprie di molte iniziative realizzate dai parchi sul territorio (quale, ad esempio, il processo della Carta Europea del Turismo Sostenibile).

Una proposta concreta di collaborazione e lavoro emersa dal Seminario di Porto Cesareo

Nell'Ottobre 2018 si è svolto a Porto Cesareo, in Puglia, presso un'Area Marina Protetta un seminario che ha avuto come titolo "La pesca sostenibile nelle aree marine protette". Il tema principale è stato quello di far convergere esperienze e punti di vista differenti sulle attività e buone pratiche di collaborazione fra Piccola Pesca Artigianale con l'obiettivo di valorizzare le esperienze realizzate nelle aree marine protette e caratterizzate dal coinvolgimento della piccola pesca locale.

Federparchi e Coordinamento pesca dell'Alleanza delle Cooperative Italiane hanno organizzato il seminario in quanto rappresentano, ognuno per le proprie competenze i soggetti che e operano ed hanno la responsabilità della gestione delle risorse marine e del loro uso sostenibile.

Il Seminario ha rappresentato un confronto ampio e approfondito sulle esperienze di buone pratiche che hanno visto il coinvolgimento dei pescatori, quasi sempre organizzati in cooperative, in azioni e progetti realizzati dagli Enti gestori delle Aree Marine Protette.

Progetti di fermo volontario e di raccolta dei rifiuti, uso di attrezzi più selettivi, monitoraggio della risorsa, valorizzazione del pescato, formazione e informazione, diversificazione dell'attività, solo per citare le esperienze più diffuse.

In conclusione del Seminario, il Coordinamento Pesca dell'Alleanza delle Cooperative Italiane e la Federparchi hanno manifestato la loro soddisfazione per quanto emerso nell'iniziativa di Porto Cesareo, che ha visto un'ampia partecipazione delle AMP, delle cooperative di pesca che operano nelle aree marine protette, oltre una qualificata rappresentanza delle Istituzioni e degli Enti interessati.

In questo contesto, hanno anche evidenziato necessità ed aspettative che richiedono un intervento non solo di carattere operativo ma anche normativo e gestionale: è emerso il bisogno di incentivare la partecipazione dei pescatori a realizzare azioni che incrementino la sostenibilità delle attività di pesca, ma è anche indispensabile un loro coinvolgimento nella fase di individuazione delle misure gestionali dell'area marina protetta, come ad esempio i piani di gestione, per la ricaduta economica e occupazionale che questi hanno sulla loro attività.

A conclusione del Seminario, Enti gestori, Cooperative di pesca e loro Organizzazioni di rappresentanza si sono impegnati, partendo da questa esperienza positiva, al fine di una maggiore e intensa cooperazione.

Il Coordinamento Pesca dell'Alleanza delle Cooperative Italiane e Federparchi si impegnano a sviluppare e sostenere questo percorso di gestione partecipata e condivisa delle aree marine protette ed a presentare congiuntamente, iniziative che possano promuovere questo processo.

Il progetto FishMPABlue2 - Buone Pratiche ed attività di co-gestione fra AMP e Pesca Artigianale

Al fine di presentare e condividere i risultati di buone pratiche realizzate, appare importante promuovere la diffusione dei risultati di un progetto Europeo che ha avuto come tema specifico di alcune delle azioni principali, proprio la definizione di attività di collaborazione e partecipazione alle finalità di gestione dell'AMP e per una più efficace attività di uso delle risorse ittiche locali.

Il progetto "*Fishing governance in MPAs: potentialities for Blue Economy 2*" – FishMPABlue2 è un'iniziativa finanziata dal Programma Comunitario "Interreg MED" e guidato da Federparchi –Europarc Italia.

Il partenariato è composto da soggetti pubblici e ONG nazionali ed Internazionali di 5 Paesi del Mediterraneo, ed è supportato da un "*Advisory Board*" (AB) composto da rappresentanti dei Ministeri competenti dei 6 Paesi e da alcune organizzazioni internazionali.

Il progetto ha svolto le attività previste "sul campo" in 11 Aree Marine Protette (AMP) pilota di 6 Paesi:

Il progetto aveva come obiettivo generale quello di migliorare le capacità delle AMP del Mediterraneo nel gestire in maniera sostenibile la pesca artigianale (SSF).

Gli obiettivi specifici sono stati:

- Sperimentare il un modello di gestione partecipata in differenti tipologie di AMP, al fine di sviluppare una versione "collaudata" del modello
- Disseminare il toolkit collaudato a quante più possibile AMP del Mediterraneo
- Favorire l'integrazione di principi e raccomandazioni scaturiti dal progetto nelle politiche nazionali ed internazionali per favorire un maggior coinvolgimento dei pescatori artigianali nelle politiche di gestione sostenibile delle risorse marine